

SAGGI

STORIA CON LA MAIUSCOLA

Ne è passata, di acqua sotto i ponti, da quando la storicizzazione dell'approdo del fumetto in Italia, e dei suoi primi e magari incerti sviluppi, era costituita da indagini tutto sommato memorialistiche, connotate da margini di incertezza dovuti più che altro ad approssimazioni derivanti da componenti nostalgiche. Decantati ormai dalla caducità di tali elementi, gli studi si sono fatti via via più scientifici. Ne è una apprezzabile prova il sostanzioso studio *Dal Signor Bonaventura a Saturno contro la Terra*, nel quale Pier Luigi Gaspa percorre, da Storico con la maiuscola, i decenni aurorali dell'affermazione in Italia di questo mezzo espressivo, dal 1908, anno di nascita del *Corriere dei Piccoli*, alla Seconda Guerra Mondiale, quando il fumetto era una componente della cultura (benché al tempo ciò non fosse ancora chiaro), se non del tutto strutturata, comunque ormai arrivata a un tale livello di sviluppo da costituire un valido zoccolo duro. Sul quale, dal successivo dopoguerra, esso sarebbe giunto a completo sviluppo.

Gaspa percorre quegli anni scandendo la sua esposizione in sette capitoli, due dei quali sono la vera ossatura della sua indagine, in quanto dedicati rispettivamente a *Nerbini: non solo l'“avventuroso”* e a *Rebo e i suoi fratelli: i “giornali” Mondadori fra le due guerre*. Indagine coinvolgente, non solo perché espressa in una gradevole forma narrativa, ma specie perché la progressione è suddivisa in (molte) brevi e specifiche sezioni di una o due pagine, in ciascuna delle quali viene analizzato un breve periodo importante (es. *Arriva la fantascienza made in Italy*, o *Ultimi fuochi per Nerbini*) o approfondito un racconto significativo (es. *S.K.1 nella stratosfera*, o *Arrivano Rebo e i saturniani!*) o focalizzata una prospettiva (es. *Addio agli eroi americani?*, o *Un mondo spaccato in due*), e così via.

Nel contesto del suo puntuale itinerario, Gaspa introduce un paio di approfondimenti originali. Sono due componenti della lunga storia, determinanti per il futuro dei nostri comics nei decenni successivi. Al momento opportuno egli descrive il nefasto intervento sui fumetti da parte del Ministero della Cultura Popolare, che impose

la soppressione dei balloon, sostituiti da un testo descrittivo a mo' di didascalia e contestualmente bandì tutta la produzione estera. Stigmatizzando la prospettiva, Gaspa sottolinea come la disgrazia comportò un elemento positivo in quanto, come conseguenza, ne venne stimolata la creatività e la produzione autoctona. Da essa emersero tanti autori italiani, qualcuno dei quali sarebbe assurdo poi al livello di autore di culto (Albertarelli e Molino, per fare solo un paio di nomi). Il punto più originale della ricerca di Gaspa è però la sua valorizzazione di una componente del nostro fumetto mai adeguatamente approfondita prima: la notevole presenza nel fumetto italiano di storie di fantascienza (una sensibilità derivante magari dalla sua formazione scientifica, essendo laureato in Biologia), addirittura relative a differenti filoni, come i cicli di *Virus* o di *Saturno*.

Concludono il volume le brevi ma succose componenti di un qualunque saggio serio: tre pagine di una ricca Bibliografia e sette pagine in doppia colonna con l'Indice dei nomi e delle cose notevoli. (g.b.)



Pier Luigi Gaspa, Dal Signor Bonaventura a Saturno contro la Terra, Ed. Carocci, Roma, 2020, 280 pp. con ill. in b/n, f.to 15x22, brossura con alette, Euro 21,00.

ANTENATI DEI MANGA

C'era una volta il manga. Ma c'è anche adesso, direte voi. Certo che sì, ma finora nessuno ci aveva raccontato che il manga, oggi così universalmente diffuso, ha alle spalle una lunga tradizione di nobili antenati – abbastanza sconosciuti da noi – chiamati Emakimono o semplicemente Emaki. Ce lo fa sapere Marco Milone, con *Per un'introduzione*

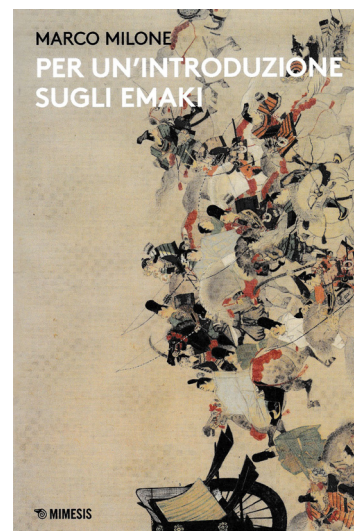
sugli Emaki, un saggio che gronda cultura, anzi autentica erudizione, ma soprattutto notevole interesse su un mondo a noi un po' sconosciuto. È quello della letteratura di un Giappone, dal suo medioevo a oggi, i cui orizzonti iniziarono ad aprirsi per l'Occidente nel 1951, quando la Mostra del Cinema di Venezia assegnò il Leone d'Oro al capolavoro *Rashomon* di Akira Kurosawa. E che poco, tramite popolarissimi seriali di animazione, ha portato alla attuale diffusione dei manga.

A dir la verità, non insisto oltre su questa “parentela” coi manga, benché l'autore stesso di *Per un'introduzione sugli Emaki* ne faccia a volte cenno (“*La parte calligrafica appare direttamente come parole espresse dai personaggi, alla maniera del moderno manga*”). Mi serviva solo per orientare l'attenzione del mio eventuale lettore su un ambito, quello dell'arte narrativa-grafica giapponese, nel quale si situa quest'opera, che in realtà è un saggio sorprendente per contenuto e modalità strutturali, sul fenomeno. Il quale è razionalmente molto ben sintetizzato nella quarta di copertina del saggio:

“L'emaki è un sistema narrativo che richiede la costruzione di una storia attraverso immagini pittoriche, quindi tutta la composizione si basa sulle transizioni da una scena all'altra sino alla risoluzione finale. A partire dal periodo Heian, gli emaki giapponesi [...] concentreranno la loro attenzione sulla vita quotidiana e sull'uomo, trasmettendo dramma, umorismo e romanticismo, e traendo ispirazione dalla letteratura, dalla poesia, dalla natura e soprattutto dalla vita quotidiana; forgeranno una nuova arte intima”. Su questa materia così densa, Milone costruisce un saggio di notevole chiarezza, così pieno di dati da lasciare stupiti (ciò che lo rende in qualche modo “difficile”) ma anche così ricco di notizie da coinvolgere spesso il lettore: e sono le parti che volta a volta ne rendono attraente la lettura.

Dopo un'interessante introduzione sulla Storia di questa forma espressiva e un illuminante resoconto su stili e tecniche, il saggio si diffonde analiticamente elencando, illustrando e scendendo puntualmente ai particolari, i periodi di sviluppo degli Emaki, dal 710 al 1912: Nara, Heian, Kamakura, Muromachi, Edo, Meiji, una cavalcata di 12 secoli. Va da

sé che questa arida elencazione di nomi rimanda alle 133 pagine che sono la parte più tosta del saggio. Ne è però anche quella più densa di cultura specifica, tale da coinvolgere specialmente – questo va sottolineato – chi sia davvero interessato e/o appassionato al tipo di materia e di materiali. Pregevole comunque perché Milone (ci informano le note editoriali: poeta, scrittore, produttore cinematografico e televisivo, critico cinematografico, yamatologo ed esperto di management) scende sistematicamente ai valori delle decine di sottoperiodi analizzati, esibendone volta a volta i valori: sul piano narrativo, su quello grafico, perfino sulle specifiche suggestioni. Pur nella relativa stringatezza, il testo è davvero fondamentale e suscettibile di futuri sviluppi o approfondimenti. Anche perché si conclude con una esauriente Bibliografia. Ma non a caso, fra le 37 opere elencate ne annovera soltanto 8 (fra testi e saggi) in italiano, a conferma che da noi, sull'argomento, non è che si sappia gran che. (g.b.)



Marco Milone, Per un'introduzione sugli Emaki, Ed. Mimesis, Milano-Udine, 2020, 182 pp., f.to 14x21, brossura, Euro 16,00.

KOLOSSAL, RIVISTO E AUMENTATO

Alla sua apparizione, quasi dieci anni fa, *Eccetto Topolino* ha costituito un giro di boa nella storiografia fumettistica, perché per la prima volta, su tanti argomenti relativi a *lo scontro culturale tra fascismo e fumetti* (sottotitolo del kolossal-tomo) venivano esibiti una quantità di documenti che facevano strame di tante leggende precedentemente magari accreditate. Ora, la *nuova edizione rivista e ampliata*, come esibisce